



**Il Sindacato.
Die Gewerkschaft.
Le Syndicat.**

**14 giugno 2024, conferenza stampa,
Piazza federale
Berna, 14 giugno 2024**

Vania Alleva presidente del sindacato Unia

Il lavoro femminile vale di più: le donne chiedono 5000 franchi

Che rabbia.

- È uno scandalo che una donna su tre continui a subire molestie sessuali sul posto di lavoro.
- È una vergogna che Migros possa licenziare donne incinte senza battere ciglio.
- È inaudito che quasi una donna su due titolare di un certificato di formazione professionale percepisca un salario inferiore a 5000 franchi al mese.
- È incredibile che in Svizzera le donne guadagnino ancora 1500 franchi meno degli uomini – al mese!
- È inammissibile che siano soprattutto le donne a dover accudire bambini e familiari senza essere né pagate né giustamente apprezzate, subendo per di più notevoli perdite salariali.
- È vergognoso che nella ricca Svizzera un quarto delle donne anziane siano confrontate con la povertà.

Sono tutti segnali di una società che sminuisce le donne e il loro lavoro e che non valorizza il loro contributo. Il messaggio che veicola è: il tuo corpo non ti appartiene, i compiti che svolgi non sono importanti, il tuo lavoro vale poco. E poi: è un problema se non riesci a conciliare lavoro e famiglia, se il salario non ti basta e se l'affitto e i premi di cassa malati si prendono tutto. Fatti aiutare a gestire il tuo budget.

Sono sintomi di una società che scarica le difficoltà sull'individuo, anziché occuparsi dei problemi strutturali e delle discriminazioni.

E tutto questo fa infuriare le donne, a giusta ragione.

5000 franchi: salario equo anziché sfruttamento e umiliazioni

Le donne vogliono vivere in modo autonomo e autodeterminato. Vogliono ottenere finalmente il giusto riconoscimento sul lavoro e salari adeguati. Perché le donne, oltre ad effettuare la gran parte del lavoro di cura, non remunerato ma estremamente importante per la società, sono anche spesso attive in professioni socialmente rilevanti.

Non si può certo affermare che le donne non si diano da fare. Almeno il 93 per cento ha concluso una formazione professionale o superiore. Ma purtroppo non ne traggono alcun beneficio. Infatti una donna su due con un diploma di formazione professionale guadagna meno di 5000 franchi lordi al mese – per un impiego a tempo pieno, si badi bene! E la situazione non migliora nemmeno se alla formazione si aggiunge un'esperienza professionale pluriennale. Ad esempio, le commesse qualificate, anche con 30-40 anni di esperienza, guadagnano poco più di quando hanno iniziato.

Ovviamente ciò non dipende da loro, ma dai datori di lavoro, che guadagnano una fortuna sminuendo sistematicamente il lavoro delle donne. E questa situazione non riguarda solo il commercio al dettaglio, ma tutti i rami con una forte presenza femminile. In queste professioni «femminili», dove oltre alle conoscenze professionali viene richiesto spesso anche un elevato grado di competenze sociali, emerge uno schema molto chiaro: salari iniziali bassi sia per il personale qualificato sia per quello non qualificato e un'evoluzione retributiva che non è degna di questo nome nemmeno dopo decenni di fedele servizio.

Il lavoro delle donne, benché fondamentale per la società, non viene rispettato e nemmeno retribuito adeguatamente. È una vergogna.

È giunto il momento di corrispondere buoni salari e di stipulare buoni contratti collettivi di lavoro

Particolarmente precaria è la situazione di quelle donne che non sono ancora tutelate da un contratto collettivo di lavoro. Per molte di loro è quindi di fondamentale importanza il fatto che i sindacati siano riusciti a far adottare salari minimi legali in molti Cantoni e Comuni. L'idea però non piace ai datori di lavoro e ai partiti borghesi: vi si oppongono per poter continuare a sfruttare le lavoratrici e i lavoratori nei rami a basso reddito.

Non c'è da meravigliarsi se sono le stesse cerchie che sostengono l'imminente riforma della previdenza professionale. Perché l'«imbroglio sulle rendite LPP» implica una riduzione delle stesse a fronte di deduzioni salariali più elevate. I costi per ogni lavoratrice e lavoratore possono subire un aumento fino a un massimo di 2400 franchi all'anno. E ad esserne maggiormente colpite/i sono le/i dipendenti con bassi salari, in prevalenza donne. Come fanno a continuare a vivere con questi salari?

Non si può andare avanti così.

La nostra rivendicazione è la seguente: le donne meritano di più: salari e rendite eque. Adesso!

- Servono salari più elevati per tutti, ma in particolare per le donne.
- La loro formazione professionale dev'essere valorizzata.
- Il loro lavoro dev'essere valorizzato.
- Esigiamo buoni contratti collettivi di lavoro anche nei rami con un'elevata presenza femminile.
- Esigiamo salari di 5000 franchi e più per tutte le persone che hanno concluso un tirocinio.
- Ed esigiamo una soglia minima assoluta di 4500 franchi: nessuno deve percepire un importo inferiore per un impiego a tempo pieno.

Proprio per questo noi sindacaliste protestiamo oggi nelle strade e nelle aziende. E proprio per questo ci mobilitiamo per la grande manifestazione per i salari del 21 settembre a Berna.